

SPORT  
D'ACQUA

Giorgio Capelli (secondo da sinistra), Pierluigi Negri (alle sue spalle), Riccardo Maestri (secondo da destra in secondo piano)

## Matteo Billi

C'era una volta il Nautilus, il sommergibile inventato nel 1800 da Robert Fulton che settant'anni dopo sarà pilotato dal capitano Nemo per esplorare le *ventimila leghe sotto i mari* di Jules Verne. C'erano (e ci sono ancora) le imprese di Jacques Cousteau, esploratore e oceanografo francese. Ci sono oggi in tutto il mondo milioni di sommozzatori che sulla scia dei racconti di Verne o delle immersioni di Cousteau continuano a essere attratti da quanto si cela sotto il pelo dell'acqua, sia essa la superficie del mare o di un lago. Fra di loro anche gli oltre centoquaranta soci della Fias (Federazione italiana attività subacquee) di Parma. «Mi sono appassionato guardando i filmati di Cousteau», rivela Roberto Gelati, presidente della sezione ducale, che insieme a Pierluigi Negri, Riccardo Maestri e Giorgio Capelli, raccontano all'Informazione cosa si nasconde... là sotto. «Ho l'hobby della fotografia - dice Capelli - E un giorno mi è venuta voglia di andare a fare scatti anche sotto il mare. Ho trovato un modo affascinante». Non è la sensazione di un singolo ma la certezza di persone che da dieci, venti, trent'anni e anche più si dedicano ad attività subacquee. Per chi ancora avesse dei dubbi è bene chiarire che il sub non è uno sportivo in senso stretto, non fa gare, non è un agonista anche se la Fias è iscritta al registro nazionale Coni. Non c'è bisogno di dimostrare di essere il migliore quando si vuole solo godere della flora e della fauna acquatica. «Non andiamo a cacciare - precisa il presidente che riceve l'assenso degli altri tre soci-istruttori - Ci sono altre associazioni di sub che fanno anche corsi di apnea per insegnare a cacciare ma noi ci limitiamo a insegnare l'apnea. Anzi, tra le attività della Fias c'è anche la partecipazione al protocollo Mac, il Monitoraggio dell'ambiente costiero (www.progettomac.it)». Il progetto nasce dal desiderio di numerosi subacquei di tutelare i fondali. «Il territorio ma-



Dalle immersioni tradizionali a quelle sotto il ghiaccio. E c'è anche la Protezione civile

## Quando il mondo è... sottosopra

### I sub della Fias Parma raccontano le loro esperienze

«NON INSEGNIAMO A CACCIARE MA L'AMORE PER LA NATURA»

ri - spiega Riccardo Maestri, che è anche direttore del Centro Tecnico della Fias Parma - è diviso in settori. A noi tocca un'area davanti alla costa ligure in cui effettuiamo i monitoraggi. C'è una differenza fondamentale tra la Fias e le altre associazioni "profit": «E' diverso l'amore per il mare - continua Maestri - Anche nell'insegnamento non cerchiamo di forzare le tappe cercando di soffermarci sull'aspetto della sicurezza». La Fias Parma (la cui attività è certificata Cen) consta di una dozzina di istruttori di cui tre maestri. «Ognuno dei nostri istruttori segue al massimo due allievi contro gli otto-nove di altre didattiche, da questo punto di vista siamo penalizzati ma preferiamo così. E il costo dei brevetti (variabile tra i 250 e i 400 euro) ci serve solo per mantenere la struttura, per il resto siamo tutti volontari». Per ottenere il brevetto (vedi scheda a lato) da sub bisogna avere almeno 14 anni «ma ne bastano 13 se si è già in possesso del certificato di minisub che si può prendere a partire dai 9 anni», spiega Maestri. E non esiste invece un limite massimo. «Anzi, l'avanzare dell'età presenta dei vantaggi - dice Negri - Maggiore è l'equilibrio psicofisi-



Il presidente Roberto Gelati osserva l'entrata in acqua di un allievo

co della persona e più garanzie ci sono». «Ma - gli fa eco Capelli - l'attività subacquea è una delle meno pericolose al mondo. Paragonabile alla mortalità del gioco delle bocce». Alle volte è più dif-

ficile combattere l'idea che dei sub si è fatta la gente. «Ricordo - riprende Maestri - che le immersioni devono essere fatte sempre con un compagno che sia almeno parigrado». Naturale

che come capita in tanti altri settori ci sia anche chi non si attiene alle regole, rischiando di tasca sua ma mettendo in cattiva luce l'intero mondo dei sommozzatori. Che, tanto per essere chiari, offrono spesso la loro esperienza ad altri settori. «Facciamo parte in pianta stabile della Protezione civile - conferma Gelati - Siamo specializzati in ricerca subacquea ma non ci limitiamo, ovviamente, al mare. Siamo intervenuti per diverse alluvioni, di recente per il Po. E in occasione del terremoto dell'Abruzzo di un anno fa abbiamo gestito, insieme ad altri membri della Fias nazionale, il campo di Preturo». E i sub non si tirano indietro nemmeno quando si tratta di fare da "cavie" al professor Giuliano Vezzani che gestisce la camera iperbarica dell'ospedale di Vaio. «Ci mettiamo a disposizione per studiare il comportamento umano sotto pressione. In cambio ci permette di prendere "confidenza" con la camera iperbarica». Tornando all'aspetto dei brevetti, oltre a quelli "classici" esistono molti corsi di specializzazione. «Da quelli di salvamento a quelli per la muta stagna (l'attività subacquea si svolge lungo tutto il corso dell'anno) che serve per le immersioni

d'inverno - elenca Maestri - Ma anche per avvicinarsi ai relitti e a quelli per immergersi sotto in ghiaccio». Quest'ultima è una specialità che la Fias Parma ha iniziato a praticare da oltre vent'anni e che in questa stagione non si è potuta effettuare causa il troppo caldo della zona in cui era prevista (lago Santo Modenese). «Il concetto di partenza è lo stesso valido per la cordata in montagna, ma è rovesciato». Viene praticata un'apertura nel ghiaccio da cui parte una guida da seguire in un campo delimitato. «Naturalmente c'è qualcuno che deve andare per primo a tracciare il percorso». Tutti almeno una volta nella vita abbiamo messo la testa sotto il pelo dell'acqua, curiosi di sapere cosa c'è sotto. I sub non si sono accontentati di dare una sbirciata una volta sola e continuano a cercare. «Non è mai la stessa cosa, ad ogni immersione anche nello stesso posto, noti qualcosa di diverso», dice uno per tutti. «Uno dei posti più straordinari è l'altare a Portofino, con il corallo e le gorgonie», assicura Negri. Ma la soddisfazione più grande, ne sono convinti tutti e quattro, «è vedere gli allievi che rimangono a bocca aperta quando scoprono cosa c'è là sotto».

## I corsi

Qui di seguito, in sintesi, i corsi della Fias Parma. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito internet [www.fiasparma.it](http://www.fiasparma.it) oppure contattare il numero 339.8817008.

**Minisub (Delfino)**. Età: almeno 9 anni compiuti; obiettivo: trasmettere all'allievo capacità e conoscenze più ampie possibili dell'ambiente e della tecnica subacquea. **Brevetto Junior**. Età: 12 anni compiuti al termine del corso o essere in possesso dell'attestazione al corso Minisub; obiettivo: abilità all'uso dell'Ara entro 12 metri di profondità con un compagno di immersione Ara Estensione. **Base (una stella)**. Età: da 14 anni (13 se già in possesso del brevetto junior); immersione: fino a 20 metri (in curva di sicurezza). **Ara (due stelle)**. Immersione: fino a 30 metri (in curva di sicurezza). **Ara estensione (tre stelle)**. Immersione: sportiva fino a 40 metri. **Brevetto immersione avanzate con aria**. Immersione: fino a 60 metri anche con soste decompressive. **Trimix**. Immersione: con l'impiego di miscele ossigeno-azoto-elio fino a 62 metri. Esistono poi corsi specializzati in ricerca subacquea, su relitti, sotto il ghiaccio, di salvamento, in grotta, ricerca e recupero, biologia marina, foto e video sub, archeologia. E anche di apnea e nuoto attrezzato.

## EXCURSUS FOTOGRAFICO SULLE ATTIVITÀ



I sub si preparano a entrare sotto un lago ghiacciato



La Fias è intervenuta nella recente emergenza ambientale sul Po



Le immersioni devono essere fatte sempre in coppia